

## CREATOR (THE)

THE CREATOR

Regia: **Gareth Edwards**

**Interpreti:** John David Washington (Joshua), Ken Watanabe (Harun), John Sturgill Simpson (Shipley), Allison Janney (Howell), Ralph Ineson (Andrews)

**Genere:** Thriller - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2023 - **Soggetto:** Gareth Edwards - **Sceneggiatura:** Gareth Edwards, Chris Weitz - **Fotografia:** Greig Fraser, Oren Soffer - **Musica:** Hans Zimmer - **Montaggio:** Hank Corwin, Scott Morris, Joe Walker - **Durata:** 133' - **Produzione:** Gareth Edwards, Kiri Hart, Jim Spencer, Arnon Milchan per New Regency ed Entertainment One - **Distribuzione:** 20th Century Studios (2023)

Un'intelligenza artificiale inventata per affiancare il lavoro degli esseri umani si è invece trasformata improvvisamente in una terribile minaccia quando ha attaccato la città di Los Angeles. Gli Stati Uniti hanno così bandito e dichiarato guerra alle creature prodotte dall'intelligenza artificiale, sia i robot che i simulant (macchine con fattezze umane), che vivono in simbiosi con gli esseri umani nei territori della Nuova Asia (la vicenda è ambientata nel 2060). Ma ancor più gli americani sono interessati alla cattura del cosiddetto 'creatore', una misteriosa entità chiamata Nirmata che avrebbe inventato una micidiale arma che potrebbe distruggere il gigantesco veicolo da combattimento denominato Nomad, utilizzato per i bombardamenti a tappeto dei villaggi dove si nasconderebbe, arma che potrebbe sì, fermare la guerra, ma anche distruggere l'umanità. Ma questo succede dopo, dopo che cinque anni prima dell'inizio vero e proprio della vicenda, un agente americano infiltrato, Joshua (John David Washington), aveva perso la moglie, che aspettava un figlio, proprio durante un attacco americano che, oltre a uccidergli la moglie, aveva fatto saltare la sua copertura e tutta l'operazione. Per convincerlo a tornare di nuovo in azione i vertici militari gli forniscono le prove che sua moglie sia ancora viva: la caccia ricomincia.

Al netto di una sceneggiatura con qualche buco, va detto comunque che il film è sostenuto da un ritmo incalzante, è un film di fantascienza ma anche di guerra, sentimentale e che ogni tanto si concede anche alcune battute di spirito, probabilmente per alleggerire e da una curiosa colonna sonora che spazia da Debussy ai Deep Purple.

**L'Eco di Bergamo - Andrea Frambrosi - 04/10/2023**

Nulla di nuovo sotto il sole di una sterminata letteratura e filmografia che già in passato, e forse meglio, aveva prefigurato simili scenari, ma fa davvero riflettere come "The Creator" finisca per cavalcare una tesi - schematizzando in maniera brutale: l'AI è tutt'altro che una minaccia - che di fatto ribalta in maniera decisiva le ragioni di chi, autori, sceneggiatori, attori, in questi mesi hanno gridato a gran voce contro lo spauracchio di una tecnologia che, da qui a breve, potrebbe non solo 'replicare' ma addirittura sostituire l'ingegno umano.

Certo, alla base di tutto il discorso c'è come sempre l'agire della nostra specie: si parte con un breve preambolo stile spot che dalle prime sperimentazioni robotiche conduce all'ultima frontiera dell'interazione uomo-macchina, i 'simulant', androidi

dalle sembianze pressoché identiche agli esseri umani ormai integrati in tutto e per tutto nella società. Ma un evento catastrofico - pare causato proprio dall'intelligenza artificiale - riduce Los Angeles in cenere. Il mondo occidentale risponde mettendo al bando l'AI, mentre la Nuova Asia continua a sviluppare queste tecnologie e a considerare i robot al pari degli esseri umani.

È questo il quadro che conduce, nel 2065, ad una guerra tra Occidente e Oriente (ci risiamo...): Joshua (John David Washington) è un soldato americano che opera sotto copertura in Asia, durante un attacco viene brutalmente separato dalla moglie Maya (Gemma Chan). Credendola morta, torna negli Stati Uniti. Cinque anni dopo l'esercito gli chiede di tornare in quei luoghi perché a quanto pare Nirmata (il Creatore, appunto) ha ideato un'arma capace di far vincere la guerra all'Oriente, e che quest'arma stia per essere impiegata. Vogliono che Joshua trovi l'arma e la distrugga. Arrivato lì, però, Joshua scopre che l'arma è una bambina di sei anni, che lui ribattezzerà Alphie (Madeleine Yuna Voyles). Da quel momento, Joshua inizia a mettere in discussione tutto ciò che pensava sull'AI e su cosa sia reale e cosa no.

Visivamente coinvolgente - la scelta di non ricreare tutti gli ambienti in studio paga: 80 le location disseminate in otto Paesi, tra cui Thailandia, Vietnam, Cambogia, Nepal, Giappone, Indonesia, Regno Unito (i Pinewood Studios di Londra) e Stati Uniti (Los Angeles) - "The Creator" è però tremendamente derivativo per temi e rimandi, cita senza troppi sforzi un immaginario che va dalla megalopoli notturna di "Blade Runner" alla testa del colonnello Kurtz che riemerge dalle acque in "Apocalypse Now" (non manca neanche una scena che fa molto Vietnam con i soldati USA che minacciano i poveri contadini di un villaggio remoto), adottando un registro che è quello della sci-fi che all'avvenirismo di certa tecnologia (i simulant, certo, ma anche Nomad, la nave madre degli umani che sovrasta i cieli e può disintegrare qualsiasi luogo o popolazione nemica in un batter d'occhio) contrappone la ruralità e il misticismo di luoghi dove ancora regnano rituali ancestrali (fascino vagamente retrò anche restituito dalla grana delle immagini che non può non ricordare il bel "District 9" di Neill Blomkamp).

A tratti inverosimile (vedi l'esito di alcune battaglie e sparatorie, poi non tornano alcuni allacci di scrittura nel momento in cui verso il finale si svelano questioni del passato relative a Maya, ma soprattutto fa sorridere che Alphie riesca a manipolare con la mente qualsiasi tecnologia ma non è in grado di aprire un vetro di una capsula di salvataggio...) ma fortunatamente sorretto da un ritmo indiscutibile, "The Creator" finisce per essere troppe cose assieme, una sorta di frullatore in cui la nostra memoria audiovisiva viene forzatamente risollecitata per essere messa al cospetto di questo uomo (a pezzi, non solo metaforicamente, visto che ha un braccio e una gamba artificiali) e questa (simil) bambina nel cammino condiviso di una conoscenza reciproca. E di un affetto pacifico.

**Rivista del Cinematografo - Valerio Sammarco - 26/09/2023**



CINEMA TEATRO  
DEL BORGO

Galleria P.zza S. Anna – via  
Borgo Palazzo – 035 236944  
www.sas.bg.it